

Comunicazione e Media

Acqua per Taranto, prende forma il progetto

Aprono i primi cantieri diffusi. Proseguono le attività di monitoraggio ambientale e di bonifica dagli eventuali ordigni bellici. Pubblicata la manifestazione di interesse per adottare 1.500 agrumi

Taranto, 2 ottobre 2025 – Lontano dal fiume, vicino alle persone: il progetto del dissalatore a servizio di Taranto, opera che migliorerà la sicurezza potabile di 385 mila persone, prende forma. Da lunedì 6 ottobre i primi cantieri sul tracciato delle condotte e nell'area dell'impianto si affiancheranno ai monitoraggi ambientali e alla bonifica da eventuali ordigni bellici. Il sito destinato alla struttura, circoscritto a due ettari e distante circa un chilometro dal Tara, sarà progressivamente liberato dagli agrumi presenti. Nel rispetto delle pratiche agronomiche, si procederà alla nuova messa a dimora delle piante e a tal fine Acquedotto Pugliese (AQP) ha pubblicato una manifestazione di interesse per l'adozione di 1.500 nuovi alberi di agrumi, in segno di cura verso il territorio e di attenzione al futuro. Per tutti gli ulivi presenti sui terreni dedicati alle opere da realizzare è invece previsto il reimpianto – in accordo con i proprietari e nel rispetto della normativa regionale – da realizzarsi in fase climatica a loro più favorevole.

L'impianto potrà contare su una presa idrica già da tempo disponibile, gestita da Acque del Sud, senza la realizzazione di nuove opere sul Tara. Il fiume continuerà a scorrere, sarà monitorato come mai avvenuto prima e anche con questo difeso per garantirne la fruizione. *“Si tratta di un'opera necessaria ed ecosostenibile – sottolinea il Direttore industriale di AQP, **Antonio de Leo** – perché garantisce a Taranto una nuova fonte di approvvigionamento idrico, mettendo in sicurezza la comunità. Con questo progetto rendiamo operativa una nuova direttrice strategica, in piena coerenza con le attività di risanamento delle reti e con il riuso a fini irrigui che caratterizzano [Acqua per Taranto](#)”.*

L'impianto di dissalazione del progetto Acqua per Taranto è una risposta alla crisi climatica che sta colpendo il Mediterraneo e il Sud Italia. Progettato nella cornice della [strategia regionale per la resilienza idrica](#), fornirà acqua potabile a 385 mila cittadini in un territorio particolarmente esposto alle crisi, poiché alimentato da una sola fonte di approvvigionamento extraregionale e sotto stress, lo schema Sinni-Pertusillo. La sua attivazione consentirà inoltre una riduzione del prelievo dai pozzi, con benefici per la falda minacciata dal fenomeno dell'intrusione salina.

Comunicazione e Media - Responsabile: Vito Palumbo
Service Comunicazione – Rif: Paolo Magrone e Alessandro Di Pierro
Mob: 333 3747629 - 333 374 7731 - e-mail: p.magrone@aqp.it - al.dipierro@aqp.it



Ecosostenibile secondo gli stringenti criteri della Tassonomia ambientale europea, l'impianto funzionerà con il collaudato sistema dell'osmosi inversa e sarà alimentato al 100 per cento da energia verde. Il dissalatore sarà collegato a due condotte: la prima, da 14 chilometri fra cui 5 da realizzare con innovative tecnologie no-dig, porterà fino a 650 litri al secondo di acqua potabile al serbatoio di Taranto, nodo cruciale della rete idrica da 24 mila chilometri di AQP; la seconda, da 4,5 chilometri, rilascerà nell'area del molo polisettoriale l'acqua residuale che, simile a quella già presente nel fiume e nel suo sbocco naturale, sarà pienamente compatibile con l'ecosistema marino.

Inoltre, l'area del fiume sarà oggetto di interventi di riqualificazione ambientale, che comprenderanno il miglioramento degli accessi all'acqua e del tratto ciclabile che costeggia il Tara, così da restituire alla comunità spazi più fruibili e valorizzati.

Anche la manifestazione di interesse per accogliere circa 1.500 alberi di agrumi, [pubblicata sul sito di Acquedotto Pugliese](#), nasce con l'obiettivo di preservare l'ambiente. Invita cittadini, enti, associazioni e aziende agricole ad adottare agrumi in aree con specifici requisiti, come la disponibilità di un impianto irriguo, avendone cura pluriennale. La selezione sarà basata su diversi criteri e tra questi l'idoneità dei terreni, l'esperienza nella cura delle piante e l'adozione di pratiche sostenibili.

Tutti i dettagli sul progetto sono disponibili nella sezione [Acqua per Taranto](#) del sito www.aqp.it. È possibile inoltre [isciversi alla newsletter dedicata](#) per ricevere aggiornamenti direttamente nella casella di posta.

Link dedicati ai media:

[Fotografie](#)

[Immagini video di copertura punto stampa](#)

[Dichiarazioni video di Antonio de Leo, direttore industriale di AQP](#)

[Immagini opera di presa, serbatoio di Taranto, punto di rilascio](#)

[Cartella stampa Acqua per Taranto](#)

FAQ SU ACQUA PER TARANTO

Perché il dissalatore è un'opera necessaria?

Perché servirà a fronteggiare la crisi climatica e garantire acqua potabile integrativa a Taranto e al versante ionico pugliese, un'area particolarmente esposta alle crisi idriche poiché alimentata da una sola fonte extraregionale, lo schema idrico Sinni-Pertusillo che serve altre comunità ed altri usi. Il dissalatore darà maggiore autonomia e sicurezza al territorio, diversificando le fonti.



Quando nasce il progetto?

Il progetto è stato previsto per la prima volta nella rimodulazione del Piano D'Ambito 2007/2008 e confermato nel più recente Piano 2020-2045 approvato dall'Autorità Idrica Pugliese (AIP) nel 2023. Nel valutare le fonti alternative, il documento ha analizzato complessivamente più scenari, ed è arrivato alla conclusione che la dissalazione delle acque salmastre del Tara si configura, in assoluto, come la più performante e la più rispettosa per l'ambiente tra i possibili interventi per scongiurare crisi idriche, essendo anche l'unica che garantisce nuova risorsa ad un territorio esposto alle crisi più di altri.

Qualcuno ha indicato il risanamento delle reti esistenti un'alternativa al dissalatore: perché non è così?

Il risanamento delle reti idriche è già in atto, insieme al riuso delle acque depurate, ed è complementare al progetto del dissalatore. Sebbene la riduzione delle perdite sia fondamentale e continui a produrre risultati concreti, da sola non è sufficiente a coprire il fabbisogno idrico in situazioni di crisi legate al cambiamento climatico. L'analisi costi-benefici ha dimostrato che il dissalatore di Taranto rappresenta la soluzione più efficace per garantire una nuova risorsa idrica stabile, autonoma e rispettosa dell'ambiente.

AQP sta intervenendo sul risanamento delle reti di Taranto e della sua provincia: con quale impegno?

Il grande piano di risanamento e digitalizzazione delle reti idriche, in atto dal 2005, è attualmente al quarto step con un investimento di 72 milioni di euro per la provincia di Taranto.

Le acque trattate dai depuratori della provincia di Taranto possono fornire un utile sostegno all'agricoltura locale. Quali azioni ha in campo AQP?

Attualmente già 10 impianti depurativi del Tarantino sono pronti a fornire acqua affinata per usi irrigui e altri 6 in corso di adeguamento, per un potenziale complessivo annuo di oltre 20 milioni di metri cubi di risorsa.

Nessuna nuova opera idraulica verrà realizzata sul fiume, perché?

Perché sarà utilizzata una presa già esistente e gestita da Acque del Sud, società statale.

Il dissalatore non sorgerà in prossimità del fiume. Dove sarà realizzato?

L'impianto sorgerà su un terreno lungo la Provinciale 38, distante circa 1 chilometro dal corso del Tara. Da qui si dirameranno due condotte interrate: una di 14 chilometri, fra cui 5 da realizzare con innovative tecnologie no-dig, per portare acqua potabilizzata al grande serbatoio di Taranto, nodo cruciale della rete idrica da 24mila km di AQP; l'altra di 4,5 km per rilasciare nell'area del molo polisettoriale l'acqua residuale.



Chi realizzerà le opere del dissalatore?

I lavori saranno svolti dalle aziende vincitrici di un appalto pubblico, Suez Italy e Cisa, per conto di AQP.

AQP tutela gli alberi sui luoghi dei lavori: cosa prevede per essi?

Gli alberi verranno reimpiantati o, se non reimpiantabili, sostituiti con piante giovani. La nuova posizione sarà concordata con i proprietari, che riceveranno indennità e supporto per il ripristino degli impianti irrigui, con costi a carico di Acquedotto Pugliese. Questa procedura è stata pianificata per garantire il rispetto delle risorse arboree e la piena tutela del paesaggio agricolo circostante. È stata inoltre pubblicata una manifestazione d'interesse per accogliere 1.500 alberi di agrumi.

Perché la tecnologia scelta, l'osmosi inversa, è rispettosa dell'ambiente?

L'osmosi inversa è considerata la tecnologia di dissalazione più sostenibile perché consuma molta meno energia rispetto ai metodi tradizionali basati sull'evaporazione, sfruttando la pressione per filtrare l'acqua attraverso membrane. Questa efficienza energetica riduce significativamente l'impronta di carbonio del processo, che nel caso del dissalatore di Taranto è annullata poiché sarà alimentato al 100 per cento da energia verde. Inoltre, a differenza di altre tecniche, non fa uso di sostanze chimiche nocive nel processo di dissalazione.

In che modo l'acqua residuale rispetterà il mare?

Uno dei vantaggi di dissalare acqua salmastra è la bassa concentrazione salina. L'acqua residuale del dissalatore di Taranto avrà una salinità di 7 grammi per litro, molto inferiore a quella del mare (35 grammi per litro) e di un tenore simile a quella che attualmente dal Tara sfocia nello Ionio. Di conseguenza, il suo rilascio non altererà l'equilibrio marino. Il monitoraggio continuo, inoltre, garantirà il rispetto dei limiti di legge e il controllo delle condizioni chimico-fisiche dell'ambiente marino.

Per AQP il rispetto dell'ambiente passa anche attraverso l'uso di energia verde. Come risponde il dissalatore a questa esigenza?

Il dissalatore sarà alimentato al 100% da energia verde senza emissioni dirette e indirette di CO₂. L'energia consumata sarà pari a quella utilizzata da circa 4.000 famiglie, a fronte del beneficio per 385.000 persone. All'energia solare autoprodotta da Acquedotto Pugliese grazie all'impianto fotovoltaico già in progetto si sommerà quella proveniente da fornitura certificata, tramite Garanzie di Origine, per attestarne l'origine rinnovabile delle fonti utilizzate.

Il dissalatore quali benefici apporterà alla falda acquifera?

Con la riduzione del prelievo dai pozzi, il dissalatore contribuirà a migliorare la situazione della falda e a contrastare l'intrusione salina.



Chi gestirà il dissalatore?

L'impianto sarà gestito esclusivamente da Acquedotto Pugliese con personale specializzato.

Il dissalatore è progettato per essere sostenibile anche nel lungo periodo. Quali studi lo attestano?

Gli studi preliminari hanno dimostrato che il dissalatore di Taranto è un'opera sostenibile nel lungo termine, anche in considerazione del cambiamento climatico. La "Valutazione dell'impronta Carbonica e Verifica della Resilienza Climatica" ha confermato che il progetto è conforme agli "Orientamenti tecnici per investimenti a prova di clima" della Commissione Europea. L'impianto è stato progettato per ridurre al minimo le emissioni di gas serra e garantire la neutralità climatica, rispettando il principio normativo-ambientale denominato DNSH (Do No Significant Harm - Non arrecare un danno significativo). Inoltre, il dissalatore contribuirà a mitigare i rischi derivanti da eventi climatici estremi, assicurando una fonte idrica autonoma e stabile per la regione.

Il dissalatore preserva la vita del fiume. Come?

Il progetto garantisce, anche sommando i prelievi per i diversi usi, un deflusso ecologico utile a preservare sia l'ecosistema fauno-floristico sia la fruibilità per le persone.

Come segno di rispetto, AQP vuole valorizzare l'area del fiume, in che modo?

Il dissalatore avrà effetti positivi per diverse ragioni. Esso agirà come deterrente per gli ecoreati, grazie alla presenza del personale AQP, contribuendo alla tutela di un'area già soggetta a fenomeni di degrado. Il progetto, inoltre, include interventi di riqualificazione come il recupero del tratto ciclabile che costeggia il corso d'acqua, con manutenzione, segnaletica e aree di sosta, e il ripristino delle discese al fiume in due aree attrezzate. Questi miglioramenti valorizzeranno il territorio e lo renderanno più accessibile.

Il Politecnico di Torino per stabilire il deflusso necessario a preservare l'ecosistema del Tara ha utilizzato il metodo MesoHABSIM, cos'è?

Il MesoHABSIM è un metodo riconosciuto a livello europeo come uno strumento scientifico per stabilire i deflussi ecologici, ovvero la quantità minima d'acqua necessaria a mantenere l'equilibrio degli ecosistemi fluviali. Questo approccio è in linea con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e il documento di orientamento CIS n°31 del 2015. Sviluppato e applicato dal Politecnico di Torino, il metodo prevede rilevamenti sul campo e simulazioni per analizzare l'impatto delle derivazioni idriche sull'habitat fluviale e sulla fauna ittica. Grazie alla validazione da parte di ISPRA e alla sua applicazione in oltre 200 siti in Italia, il MesoHABSIM assicura che il fiume Tara conservi le sue condizioni ecologiche e la sua struttura naturale, garantendo un equilibrio tra il prelievo delle acque e la tutela dell'ambiente.

Il Politecnico di Torino ha raccolto anche dati sul campo?



Sì, il Politecnico di Torino ha svolto un'indagine sul campo per raccogliere dati utili alla valutazione ecologica del fiume Tara, come descritto nel paragrafo “2.1 Raccolta dati di campo” del Documento 2 del PAUR. La campagna di monitoraggio è stata coordinata dal professor Paolo Vezza, ideatore della metodologia MesoHABSIM, con il supporto della sua équipe. Durante i rilievi, gli esperti hanno misurato la profondità e la conformazione del fondale fluviale attraverso rilievi batimetrici e topografici. Hanno inoltre mappato i diversi tipi di substrato e identificato le aree di rifugio per la fauna ittica mediante osservazioni subacquee. Parallelamente, è stata registrata la portata del fiume e installato 3 sensori per monitorare in modo continuo i livelli dell'acqua.

Per monitorare lo stato del fiume gli esperti si concentrano sul cavedano. Qual è la sua particolarità?

Il cavedano (*Squalius squalus*) è stato scelto come specie di riferimento perché è una delle principali specie ittiche autoctone del fiume Tara e occupa un ruolo di rilievo nella catena alimentare. Questo lo rende un indicatore importante della salute dell'ecosistema fluviale. Essendo una specie che vive in ambienti fluviali variegati e preferisce acque profonde, il cavedano è particolarmente sensibile ai cambiamenti del corso d'acqua, come la riduzione del flusso. Per questo motivo, la Regione Puglia ha individuato questa specie come parametro di riferimento per il monitoraggio ecologico, basandosi sia sui rilievi condotti periodicamente sia sugli studi del Politecnico di Torino. Monitorare lo stato del cavedano permette di valutare l'impatto ambientale delle variazioni idrologiche e di proteggere l'intero ecosistema fluviale, salvaguardando gli habitat e la biodiversità associata.

A quanto ammonta l'investimento?

L'investimento ammonta a circa 129 milioni di euro. Ai quasi 100 previsti originariamente, e coperti per il 70% da risorse FSC e per il 30% da fondi PNRR, se ne sono sommati 31 in seguito alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi, con interventi aggiuntivi a tutela del territorio: questa ulteriore quota sarà finanziata attraverso proventi tariffari. L'analisi costi-benefici, aggiornata con gli importi attuali, continua a confermare ampiamente la validità dell'investimento.

Perché sì al dissalatore?

Perché fornirà acqua da bere ad una terra bisognosa.

Perché avrà rispetto del fiume e di chi lo vive, migliorandone la fruibilità.

Perché tutelerà il verde.

Perché avrà rispetto del mare.

Perché sarà alimentato da energia verde.

Ancora dubbi da chiarire?

Scrivici all'indirizzo acquapertaranto@aqp.it e inseriremo il tema che ci porrai in questa sezione con un nostro commento che aiuterà a migliorare la comprensione del progetto.